

## “ESAMI DI STATO”

L'importanza e il valore naturalistico della Val d'Ambra sono riconosciuti da molti anni; infatti, da quando nel 1979 la revisione della Legge federale sulla pianificazione impose ai Cantoni l'istituzione di Piani direttori cantonali, essa è considerata una “Zona Naturale Protetta”.

Questa classificazione implica, che le attività umane sono ammesse “compatibilmente con i contenuti naturalistici che li caratterizzano”, ed ha come conseguenza, che ogni intervento di una certa dimensione necessita l'avvio di una procedura per la modifica del Piano direttore cantonale; data questa premessa, appare quindi evidente, che la costruzione di un secondo bacino potrà avvenire solo dopo una decisione politica, che modifichi l'attuale ordinamento della Val d'Ambra. In questa situazione il Canton Ticino ha un ruolo ambivalente, perché non solo rappresenta l'autorità, che deve occuparsi sia del rispetto delle norme e delle leggi federali in materia di pianificazione, sia di quelle sulla protezione della natura e dei paesaggi - ad esempio la Legge sulla protezione delle acque la Legge forestale e la Legge federale sulla protezione dell'ambiente -, ma è anche il proprietario unico dell'AET, la promotrice del progetto “Val d'Ambra II”.

A queste condizioni, la decisione sul futuro della Val d'Ambra sarà di grande rilevanza e avrà un significato maggiore e simbolico; i politici ticinesi avranno, infatti, l'opportunità di dimostrare di avere una vera coscienza ecologica e naturalistica e di essersi lasciati alle spalle la politica di sfruttamento del territorio, che ha caratterizzato e compromesso il territorio ticinese negli ultimi decenni, a partire dagli anni Sessanta.

Costruire lo sbarramento previsto, significa sacrificare il fiume Rierna e allagare e distruggere un ecosistema unico e millenario lungo circa 3 chilometri; dare il consenso a lavori imponenti, che dureranno circa due anni e che produrranno una grande quantità di materiale di scavo che dovrà essere trasportato, originerà un inevitabile inquinamento, che, dal suolo all'aria, causerà incalcolabili danni ad una zona miracolosamente ancora intatta e di gran pregio naturalistico.